



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



ALLEGATO A

PROGRAMMA ATTUATIVO INTESA 2

AVVISO PUBBLICO

“SPERIMENTAZIONI DI MODELLI ORGANIZZATIVI FLESSIBILI NELLE IMPRESE”

(linea prioritaria di azione g)

€ 205.000,00

INDICE

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	PAG.3
2. PREMESSE.....	PAG.5
3. OBIETTIVI.....	PAG.6
4. SOGGETTI PROPONENTI E DESTINATARI.....	PAG.6
5. REQUISITI RICHIESTI PER LA SOSTENIBILITÀ DELLE MISURE DEI P.I.O.....	PAG.7
6.RISORSE FINANZIARIE	PAG.8
7. MISURE FINANZIABILI DEI PIANI DI INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA (P.I.O.).....	PAG.9
8. SPESE AMMISSIBILI	PAG.10
9. CRITERI DI SELEZIONE DEI LAVORATORI.....	PAG.11
10. TERMINE E MODALITA'DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE.....	PAG.12
11. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DEI PIANI	PAG.12
12. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO.....	PAG.15
13. OBBLIGHI	PAG.16
14.CONTROLLI E RENDICONTAZIONE.....	PAG.16
15.TENUTA DELLA DOCUMENTAZIONE	PAG.17
16. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ	PAG.17
17. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO.....	PAG.18
18.TUTELA DELLA PRIVACY.....	..PAG.18
19. DISPOSIZIONI FINALI.....	...PAG.18
20. INFORMAZIONI.....	...PAG. 18
21. ALLEGATI.....	... PAG. 18

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Regolamento (UE) N. 1407/2013 e N. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;

Direttiva 2000/78/CE del Consiglio del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;

Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego;

Costituzione della Repubblica Italiana e in particolare gli articoli 2, 3, 37, 51, 117;

Statuto della Regione Lazio;

Legge 25 giugno 1993, n. 205 "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa" e s.m.i;

Legge 8 marzo 2000, n.53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" e s.m.i;

Legge 16 gennaio 2003, n. 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione" ed in particolare l'articolo 11;

Decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica" e s.m.i;

Decreto legislativo 9 luglio 2003, n.216 "Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro";

Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30" e s.m.i. e in particolare gli articoli 4, 5 e 6 del Capo I ;

Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005 n. 246" e s.m.i.;

Legge 18 giugno 2009, n.69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile" ed in particolare l'articolo 38;

Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e s.m.i. e in particolare l'articolo 3 sulla tracciabilità dei flussi finanziari;

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2010, n. 277 "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione dei contributi di cui all'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53";

Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell’articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53” e s.m.i;

Decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, articolo 19 comma 3, convertito con legge 4 agosto 2006, n. 248, che al fine di promuovere le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il fondo denominato “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità”;

Decreto legislativo 25 gennaio 2010, n.5 “Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego” e in particolare l’articolo 50-bis;

Decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118 recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42;

Legge Regionale 18 febbraio 2002 n. 6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e s.m.i.;

Legge Regionale 18 Settembre 2007, n. 16 “Disposizioni dirette alla tutela del lavoro, al contrasto e all’emersione del lavoro non regolare”;

Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 17 “Legge di stabilità regionale 2015”;

Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2015-2017”;

Deliberazione della Giunta Regionale 1 giugno 2012, n. 269 “Direttiva Regionale per lo svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi”;

Intesa “Conciliazione tempi di vita e di lavoro per il 2012” (di seguito “Intesa 2012”) sottoscritta in Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province autonome ed Autonomie locali (con Atto Rep. N. 119/CU del 25 ottobre 2012);

Deliberazione di Giunta Regionale 1 agosto 2013 n. 250 “Intesa Conciliazione tempi di vita e di lavoro per il 2012 – Atto Rep. 119/CU del 25 ottobre 2012. Approvazione “Programma Attuativo Intesa 2” e Schema di Convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità e la Regione Lazio cui si rinvia per relationem anche per le motivazioni del presente atto;

Deliberazione di Giunta Regionale del 21 gennaio 2014. n. 32 “Approvazione Linee Guida Intesa 2012 per l’individuazione dei criteri regionali di attuazione dell’Intesa Conciliazione tempi di vita e di lavoro “Programma Attuativo Intesa 2” di cui alla DGR 1 agosto 2013, n. 250”;

Convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità e la Regione Lazio sottoscritta il 2 ottobre 2013, registrata in data 14 marzo 2014;

Determinazione dirigenziale n. B06163 del 17 settembre 2012 “Direttiva Regionale per lo svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi”.

2. PREMESSE

In Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province autonome ed Autonomie locali (con Atto Rep. N. 119/CU del 25 ottobre 2012) è stata sottoscritta l’Intesa in merito al documento recante “Conciliazione tempi di vita e di lavoro per il 2012”, che ha individuato le finalità nello “sperimentare in tutte le regioni nuovi e più efficaci servizi per migliorare la conciliazione lavoro e famiglia e sostenere l’occupazione femminile”.

La Regione Lazio, in attuazione del programma attuativo Intesa 2, intende implementare una serie di azioni volte a supportare cittadini e cittadine nella ricomposizione di un equilibrio possibile tra tempi di vita e di lavoro.

In particolare sono state individuate le seguenti linee prioritarie di azione tra quelle indicate dal Dipartimento nazionale Pari Opportunità:

- Percorsi di orientamento sulla cultura delle pari opportunità nelle scuole a valere sulla Linea di azione f) Azioni per promuovere le pari opportunità;
- Sportelli donna-Sperimentazioni innovative per la promozione ed il sostegno al welfare territoriale, a valere sulle Linee di azione a) e d);
- Sperimentazione di modelli organizzativi flessibili per le P.A. e le imprese, a valere sulla Linea d’azione g) Iniziative sperimentali a carattere innovativo, ivi comprese le azioni promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L’azione oggetto del presente avviso è riferita alla linea di azione g) di cui alla DGR 250/2013.

Il presente avviso disciplina la misura sperimentale rivolta alle imprese ubicate nella Regione Lazio che si rendono disponibili ad introdurre misure organizzative e strumenti di gestione del tempo di lavoro, con il coinvolgimento attivo dei dipendenti e delle rappresentanze sindacali per rendere più efficaci i sistemi di gestione del personale, trovando soluzioni alle esigenze dei dipendenti stessi e delle loro famiglie attraverso sistemi d’incentivi per l’implementazione dei piani di conciliazione tra vita e lavoro.

È stato ampiamente dimostrato, infatti, che sistemi organizzativi innovativi basati su orari di lavoro flessibili e modalità di gestione che comportano il coinvolgimento del personale consentono il miglioramento dei processi, l’impiego ottimale degli impianti, la puntualità nelle consegne, il rispetto delle scadenze previste dai contratti di fornitura, determinando aumenti significativi di produttività che consentono, in particolare, di ridurre l’assenteismo, l’abuso dello straordinario e il ricorso non funzionale ai contratti a termine.

Le misure di conciliazione possibili in impresa sono molte e diversificate. La loro possibilità di attuazione dipende dalla dimensione dell’impresa, dalla cultura di impresa, dalla presenza di donne lavoratrici, dalla fascia generazionale più presente in organico ed anche dalla volontà dell’impresa di aderire a uno standard di “eccellenza” nelle misure impiegate per aumentare il benessere dei propri dipendenti.

Tali misure si prefiggono in particolar modo di sostenere l'occupazione femminile, superare le criticità e le problematiche legate alla gestione degli orari e di favorire la condivisione del lavoro di cura e l'armonizzazione dei tempi di vita.

3. OBIETTIVI

Il presente Avviso, coerentemente con le linee programmatiche delineate nel programma attuativo "INTESA 2", si propone di promuovere all'interno delle imprese azioni e strumenti per la conciliazione del lavoro e della famiglia attraverso la predisposizione di Piani di Innovazione Organizzativa (di seguito denominati P.I.O.) e precisamente:

1. **PIANI ORARI E CONCILIAZIONE LAVORO FAMIGLIA** che prevedano l'introduzione di orari di lavoro flessibili finalizzati al recupero di produttività e alla migliore gestione dell'equilibrio vita-lavoro dei dipendenti;
2. **PIANI ORGANIZZAZIONE E WELFARE AZIENDALE**, che prevedano misure di innovazione organizzativa all'offerta di benefit e servizi ai dipendenti funzionali a migliorare la conciliazione vita lavoro;
3. **PIANI ORGANIZZAZIONE E GENITORIALITA'** che prevedano misure volte all'ottimizzazione degli strumenti per la gestione della maternità/paternità, per facilitare il reinserimento delle lavoratrici e dei lavoratori dopo il periodo di congedo parentale.

4. SOGGETTI PROPONENTI E DESTINATARI

I soggetti proponenti sono le imprese, i datori di lavoro privati e le imprese a parziale capitale pubblico in forma singola in possesso dei seguenti requisiti:

- ✓ avere la sede operativa nella Regione Lazio;
- ✓ avere un organico compreso tra 5 e 250 dipendenti;
- ✓ presenza di donne in impresa destinatarie dell'intervento di innovazione organizzativa superiore al 30% del totale dei dipendenti;
- ✓ aver assolto agli obblighi previsti dalle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro di cui al Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- ✓ essere in regola con le norme in materia contributiva e previdenziale attestate nel Documento unico di Regolarità Contributiva (DURC);
- ✓ essere in regola con le norme in materia di inserimento lavorativo disabili ai sensi della Legge n. 68/99 e s.m.i.;
- ✓ garantire trattamenti non inferiori a quelli previsti dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e territoriali, se presenti, sottoscritti dalle Organizzazioni Sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale;

a pena di revoca del finanziamento il soggetto proponente non deve essere sottoposto a procedure concorsuali, né trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dall'art. 38 del d.lgs 163/2006:

- ✓ liquidazione coatta amministrativa;
- ✓ fallimento;
- ✓ concordato preventivo;
- ✓ amministrazione controllata.

Per le imprese proponenti è fatto obbligo cofinanziare gli interventi in misura proporzionale alla dimensione dell'impresa.

Sono escluse le imprese a totale partecipazione pubblica;

Destinatari

Destinatari dei P.I.O. sono lavoratrici o lavoratori, con figli minori, con priorità nel caso di disabilità ovvero di minori fino a dodici anni di età, o fino a quindici anni in caso di affidamento o di adozione, ovvero con a carico persone disabili o non autosufficienti, o affette da documentata grave infermità.

5. REQUISITI RICHIESTI PER LA SOSTENIBILITÀ DELLE MISURE DEI P.I.O.

Nell'adozione dei P.I.O. devono essere adottate modalità per contribuire a garantire l'effettiva applicabilità delle misure innovative, l'efficacia delle stesse e di conseguenza la loro sostenibilità nel tempo.

E' necessario, oltre all'interesse dell'impresa alla sperimentazione di modalità innovative di esecuzione della prestazione lavorativa improntate alla flessibilità di orario:

- a) identificare le esigenze produttive per le quali una revisione degli orari di lavoro potrà contribuire in modo positivo al miglioramento dei processi;
- b) coinvolgere i lavoratori e le lavoratrici e le rappresentanze sindacali, utilizzando diversi strumenti, quali a titolo meramente esemplificativo focus group, questionari per la rilevazione dei fabbisogni, colloqui individuali, in riferimento alle dimensioni dell'impresa e al tipo di intervento da sviluppare.

A tal fine presupposto indispensabile per il finanziamento dei progetti è che essi siano accompagnati da un accordo sindacale, posto a garanzia della priorità delle esigenze di flessibilità dei lavoratori e del rispetto delle esigenze di flessibilità aziendale.

La presenza dell'accordo sindacale/ aziendale o territoriale e accordo tra il datore di lavoro e il lavoratore interessato solo nel caso di datori con meno di 15 dipendenti, rappresenta requisito di ammissibilità dei Piani.

L'accordo dovrà essere sottoscritto dall'impresa beneficiaria e dalle RSA/R.S.U. della stessa ove costituite, oppure da almeno due associazioni sindacali rappresentative dei lavoratori di livello territoriale ricomprese tra quelle firmatarie del C.C.N.L. di riferimento.

Tipologie di accordo:

- a) Accordo con le organizzazioni di rappresentanza sindacale firmatarie il contratto collettivo nazionale di lavoro applicato dall'impresa;
- b) Accordo collettivo di secondo livello stipulato con le rappresentanze sindacali aziendali o con le rappresentanze sindacali unitarie;
- c) Accordo collettivo di secondo livello stipulato con le strutture territoriali di organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;
- d) Accordo quadro stipulato a livello territoriale tra le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale;

- e) Accordo tra il datore di lavoro e il lavoratore destinatario dell'intervento, esclusivamente nel caso di datori che occupino alle loro dipendenze meno di 15 prestatori di lavoro (dipendenti);

E' necessario che l'accordo indichi:

- a) la data e il luogo della stipula;
- b) il titolo del progetto;
- c) i nomi dei firmatari e le sigle dei sindacati di appartenenza (pertanto accanto alle firme leggibili dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali devono essere chiaramente specificate le sigle di appartenenza).
- d) puntualmente il progetto, specificandone: oggetto, obiettivi, azioni da realizzare, numero e caratteristiche professionali dei destinatari coinvolti.

Infine, l'accordo dovrà evidenziare la valenza di azione positiva di flessibilità in favore della conciliazione lavoro-famiglia, nonché l'apporto innovativo e migliorativo del progetto rispetto a quanto già previsto dal contratto di lavoro di riferimento.

6.RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie ammontano complessivamente ad € **205.000,00**.

I P.I.O. di cui al punto 3 debbono coinvolgere un numero minimo di 5 dipendenti fino ad un massimo di 20, a pena di inammissibilità.

Il finanziamento massimo concedibile per piano è pari a 1.000 € per ciascun lavoratore coinvolto nel piano fino ad un massimo di 15.000,00 € a piano.

Le imprese beneficiarie sono tenute a cofinanziare i piani, a pena di inammissibilità, in proporzione alla dimensione dell'impresa, come rappresentato nella seguente tabella:

Impresa beneficiaria	<i>Finanziamento regionale</i>	<i>Cofinanziamento a carico dell'impresa</i>	<i>n. Imprese beneficiarie</i>
Piani presentati da imprese con un organico inferiore a 10 dipendenti	max 1.000 euro a lavoratore coinvolto	30 euro a lavoratore	Max 10
Progetti presentati da imprese con un organico inferiore a 50 dipendenti	max 1.000 euro a lavoratore coinvolto	50 euro a lavoratore	Max 10
Progetti presentati da imprese con un organico tra 51 e 150 dipendenti	max 1.000 euro a lavoratore coinvolto	70 euro a lavoratore	Max 5
Progetti presentati da imprese con un organico tra 151 e 250 dipendenti	max 1.000 euro a lavoratore coinvolto	80 euro a lavoratore	Max 5

Le agevolazioni previste dal presente Avviso saranno concesse in applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) 1407/ 2013 e 1408/2013 del 18 dicembre 2013 relative all'applicazione degli artt. 107 e 108 del Trattato CE agli Aiuti di importanza minore ("de minimis").

La nuova disciplina del "de minimis" implica che il destinatario dell'aiuto non possa usufruire in 3 anni (quello per il quale si chiede il contributo e i 2 precedenti) di finanziamenti pubblici

complessivi, assegnati sotto forma di "de minimis", superiori a 200.000 Euro, a qualsiasi titolo e da qualsiasi Amministrazione pubblica ottenuto. Non entrano a far parte del tetto di contributo a titolo del "de minimis", appena indicato, i contributi ricevuti a valere su regimi di aiuto notificati alla Commissione Europea e da questa approvati.

Costituendo il rispetto della soglia di aiuto "de minimis" requisito di ammissibilità al finanziamento, l'Amministrazione effettuerà il controllo sulle dichiarazioni presentate. In caso di riscontri negativi, la proposta del P.I.O. verrà dichiarata inammissibile o il finanziamento in quota pubblica proporzionalmente ridotto d'ufficio entro la percentuale consentita dalle regole sul cumulo.

Le imprese devono, pena esclusione, compilare la Dichiarazione De Minimis di cui all' Allegato 3 del presente avviso.

L'impresa dovrà inoltre dichiarare di non aver contemporaneamente chiesto e ottenuto il finanziamento per azioni positive ai sensi dell'articolo 9 Legge 8 marzo 2000, n.53 e s.m.i.

7. MISURE FINANZIABILI DEI PIANI DI INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA (P.I.O.)

Le azioni finanziabili oggetto del presente avviso riguardano le seguenti misure:

1. PIANO ORARI E CONCILIAZIONE LAVORO FAMIGLIA

Misure organizzative per la conciliazione e gestione flessibile degli orari come di seguito indicato:

Contributi per la Flessibilità Oraria

- Banca delle ore
- Orario flessibile individuale
- Turni e orari modulari: gestione di turni di lavoro/orari a menu/orari modulari

Contributi per Flessibilità Organizzativa

- Telelavoro
- Lavoro a domicilio
- Formazione
- Gestione Part Time (verticale, orizzontale, reversibile/temporaneo e misto).

2. PIANO ORGANIZZAZIONE E WELFARE AZIENDALE Misure combinate di organizzazione e di sostegno ai/alle lavoratori/trici anche in termini di offerta di benefit e servizi di welfare aziendale;

Contributi al Welfare Aziendale

- Servizio di trasporto per i figli (navetta scuola, ecc.)
- Accoglienza dei bambini in azienda
- Servizio di babysitter
- Servizio di assistenza domiciliare per anziani anche attraverso voucher
- Facilitazioni di trasporto (navetta, parcheggio rosa, car sharing, Servizi di trasporto collettivo)
- Convenzioni con asilo nido privato
- Servizi di cura, ricreativi e sportivi in età prescolare e scolare (3-12)
- Azioni e strumenti che facilitano la gestione delle attività di cura
- Servizi di supporto alla gestione della famiglia e della cura
- Sportello legale, fiscale, previdenziale, in materia socio sanitaria;

3. PIANO ORGANIZZAZIONE E GENITORIALITA'

Misure per la gestione della maternità/paternità:

- Valorizzazione del congedo di maternità, paternità e parentale

- Aggiornamento durante il periodo di congedo di maternità, paternità e parentale
- Percorsi formativi e di tutoring al rientro dalla maternità
- Orari di lavoro flessibili nella gestione della maternità (vedi flessibilità oraria)
- Benefit aziendali durante il congedo di maternità
- Valutazione, premi produttività e progressioni di carriera durante l'assenza per maternità
- Consulenza e supporto alla madre/padre al rientro e gestione condivisa del rientro in azienda dopo la maternità
- altre proposte ed azioni per favorire il reinserimento

I costi preventivati devono risultare coerenti, necessari e proporzionati all'azione proposta. I contributi erogati sono da intendersi quali meri rimborsi di costi aggiuntivi effettivamente sostenuti dall'impresa per attuare le azioni progettuali e sono limitati alla durata delle stesse.

I soggetti proponenti, a pena di esclusione, possono presentare un solo PIANO DI INNOVAZIONE del presente avviso.

7.1 DURATA DEI P.I.O.

La durata delle attività dovrà essere di almeno 7 mesi a decorrere dalla comunicazione di inizio attività, che dovrà avvenire entro 15 giorni dall'approvazione delle graduatorie dei Soggetti ammessi.

In ogni caso i progetti dovranno concludersi entro e non oltre il 15 dicembre 2015, salvo eventuale proroga. La proroga deve essere richiesta entro 30 giorni precedenti la conclusione del Piano e potrà essere autorizzata, un'unica volta per un massimo di 3 mesi, dalle strutture competenti della Direzione Lavoro.

8. SPESE AMMISSIBILI

Le voci di spesa ammissibili per la realizzazione dei P.I.O. sono le seguenti:

- rette e servizi a pagamento per case di cura e ricovero, centri di accoglienza e similari, centri di assistenza psico-motorio-riabilitativi;
- presidi per anziani;
- servizi di cura e di assistenza domiciliare socio-sanitaria;
- centri di custodia oraria (baby-parking);
- educatore a domicilio (ad es: assistente familiare, baby sitter);
- attività di dopo scuola relativa a scuole primarie e/o scuole secondarie di I grado pubbliche o paritarie;
- spese di trasporto e mensa collegate alle attività pre-scolastiche e scolastiche;
- servizio di trasporto per i figli (navetta scuola, ecc);
- contributi per acquisti, leasing, noleggi o ammortamento di attrezzature e strumenti legati alla sperimentazione del telelavoro e di altre modalità di lavoro flessibile, acquistati nel periodo di realizzazione del progetto, strettamente necessari per la sua realizzazione e limitatamente alla sua durata;
- costi per attività di aggiornamento e formazione mirate al positivo reinserimento lavorativo dalla maternità/paternità (spese comprese tra le date comunicate di avvio e conclusione del progetto); l'erogazione delle ore di aggiornamento e formazione dovrà essere calendarizzata e successivamente registrata su appositi modelli, predisposti dal soggetto proponente. Il calendario dei corsi dovrà pervenire alla struttura regionale competente prima del loro avvio (percorso formativo max 20 ore);
- altre forme di benefit;
- costi generali (non possono superare il 5% dell'importo totale imputabile al progetto) quali spese per fidejussione bancaria o assicurativa (solo in caso di richiesta di acconto dell'importo ammesso a finanziamento).

Sono altresì ammissibili le voci rientranti nell'elenco dei costi ammissibili relativi ai progetti di azioni positive per la flessibilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23

dicembre 2010, n. 277 “Regolamento recante criteri e modalità per la concessione dei contributi di cui all’articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53”.

I costi indicati nell’intervento ed ammissibili a contributo si intendono al netto dei bolli, spese bancarie, interessi ed ogni altra imposta e/o onere accessorio ed IVA, ad eccezione dei casi in cui l’IVA sia realmente e definitivamente sostenuta dai Soggetti Beneficiari e tenendo conto della disciplina fiscale cui gli stessi sono assoggettati.

9. CRITERI DI SELEZIONE DEI LAVORATORI

Il soggetto proponente deve individuare in sede di presentazione del P.I.O., i destinatari coinvolti nella realizzazione del progetto, fornendo i dettagli relativi alle mansioni svolte e alle qualifiche di appartenenza dei lavoratori che intende coinvolgere nel progetto stesso e dovrà descrivere le modalità con le quali i destinatari sono stati individuati.

L’individuazione dei requisiti preferenziali per la selezione dei lavoratori, destinatari dei P.I.O. deve essere effettuata dall’impresa proponente secondo i seguenti criteri che dovranno essere indicati nell’allegato 2 (Formulario di progetto):

TABELLA 1

CRITERI		INDICATORI	PUNTEGGI
Reddito Familiare Annuo ISEE	fino a 10.000,00 euro		Punti 5
	da 10.000,01 a 20.000,00		Punti 4
	da 20.000,01 a 30.000,00		Punti 3
	da 30.000,01 a 40.000,00		Punti 2
	da 40.000,01 a 50.000,00		Punti 1
Figli minori	Da 0 a 12 Anni o in caso di affidamento o di adozione fino a 15 anni	1 figlio/a	Punti 2
		2 figli/a	Punti 4
		3 figli/a	Punti 6
Anziani non autosufficienti		1 persona	Punti 1
		2 persone o più persone	Punti 2
<i>I punteggi sono aumentati in caso di :</i>			
Figli minori disabili Anziani non autosufficienti Disabili con grave infermità documentata		1 persona	Punti 2
		2 persone o più persone	Punti 4
Stato civile		Coniugato/a	Punti 1
		Divorziato/a	Punti 2
		Vedovo/a separato/a con figli a carico	Punti 3
		Vedovo/a separato/a con minori in affido	Punti 4
		Famiglia monoparentale	Punti 4

10. TERMINE E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande dovranno essere contenute in busta chiusa con sopra riportata la dicitura: **“Regione Lazio - Direzione Lavoro - Programma attuativo “INTESA 2” Avviso Pubblico “Sperimentazioni di modelli organizzativi flessibili per le Imprese. Non aprire”**

Sulla busta deve essere riportato l'indirizzo completo del soggetto proponente.

Le domande, redatte esclusivamente secondo la modulistica allegata al presente Avviso, dovranno essere inviate alla Direzione Regionale Lavoro, a mezzo posta raccomandata e/o consegnate a mano all'ufficio accettazione posta della Regione Lazio di Via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7 – 00145 Roma, **entro e non oltre le ore 12.00 del 30° giorno successivo alla pubblicazione** del presente Avviso sul sito della Regione Lazio www.portalavoro.regione.lazio.it (legge 18 giugno 2009, n.69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile” ed in particolare l'articolo 32 , commi 1 e 5).

Nel caso il giorno di scadenza coincida con un giorno festivo, la scadenza si intende prorogata al primo giorno non festivo successivo.

Si ricorda che, non rilevando la data di spedizione, ai fini del rispetto della scadenza del termine per la presentazione delle domande, farà fede esclusivamente il timbro rilasciato dall'ufficio accettazione posta della Regione Lazio. In caso di invio della domanda a mezzo del servizio postale, quindi, il rispetto del suddetto termine di ricevimento del plico è ad esclusivo rischio del mittente.

La Regione Lazio declina ogni responsabilità in caso di smarrimento e/o mancato recapito del plico.

Il soggetto sarà ritenuto responsabile, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, della correttezza e della veridicità delle dichiarazioni rilasciate, sia in sede di domanda che per tutto l'arco temporale di durata del rapporto concessorio del finanziamento.

Tutti i modelli dovranno essere, pena l'esclusione, compilati in ogni loro parte, firmati nelle parti richieste. Alla domanda dovrà essere altresì allegata copia di un documento di riconoscimento in corso di validità del rappresentante legale del soggetto proponente e, se diverso, del referente di progetto eventualmente delegato da parte del rappresentante legale:

- A pena di inammissibilità, l'istanza dovrà essere corredata della seguente documentazione:
- Domanda di finanziamento;
- Formulario;
- Copia del documento del legale rappresentante;
- Autorizzazione per il trattamento dei dati personali;
- Dichiarazione de minimis;
- Accordo sindacale;
- Dichiarazione sostitutiva antimafia;
- Mail di risposta generata automaticamente dal sito <http://www.businessethics.it/> dopo aver compilato la griglia di autovalutazione relativa alla Responsabilità sociale d'impresa;
- Dichiarazione assenza conflitto di interessi per l'anticorruzione.

Le domande presentate secondo altre modalità o incomplete non saranno prese in esame.

11. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DEI PIANI

La Direzione Regionale Lavoro procederà, dopo la scadenza del termine di presentazione delle domande, alla nomina di una Commissione di valutazione. La Commissione sarà composta da

tre componenti oltre un segretario e procederà all'istruttoria delle proposte pervenute ai fini dell'ammissione al finanziamento.

L'istruttoria delle proposte dei PIO è effettuata in base ai seguenti criteri:

- A) Rispetto dei requisiti di ammissibilità dei soggetti proponenti
- i soggetti proponenti devono presentare i requisiti previsti in relazione alla tipologia del P.I.O. per la quale è richiesto il finanziamento come specificati all'art 5;

- B) Conformità formale delle proposte

Le proposte devono:

- pervenire entro la data di scadenza indicata all'articolo 10 del presente Avviso;
- comprendere tutti gli allegati richiesti dall'Avviso secondo quanto specificato all'art. 22;

- C) Coerenza delle proposte

Le proposte devono:

- rivolgersi esclusivamente ai soggetti proponenti destinatari di cui all'art. 4 del presente Avviso;
- prevedere un calendario di progetto che rispetti la tempistica di realizzazione delle azioni;

La mancanza anche di uno dei requisiti sopra indicati, comporta l'inammissibilità della proposta del PIO

Le proposte saranno valutate secondo i seguenti criteri:

- A) QUALITA' E COERENZA PROGETTUALE (punteggio massimo 70 punti)

A1) Coerenza del Piano rispetto ai fabbisogni rilevati	0-14pt
A2) Coerenza interna in termini di congruità rispetto ai nessi logici tra i contenuti della proposta, i suoi obiettivi, i risultati attesi e la coerenza con l'azione proposta.	0-12 pt
A3) Chiarezza espositiva nella definizione delle modalità di svolgimento delle attività previste	0-8 pt
A4) Congruità e coerenza del piano finanziario	0-8 pt
A7)adesione preventiva all'iniziativa da parte del CUG ove presente	0-8 pt
A8)Disponibilità a sviluppare un percorso di formazione per i lavoratori per dare ancor più efficacia alle innovazioni nella gestione degli orari, anche con il concorso di risorse proprie	0-10 pt
A9) impresa al di sotto dei 50 dipendenti	0-10 pt
	0-70 pt

B) INNOVAZIONE E RISULTATI ATTESI (punteggio massimo 30 pt.)

B1) Sostenibilità dell'iniziativa progettuale anche dopo la conclusione del progetto	0-7 pt
B2) Innovatività del modello di sperimentazione proposto e sostenibilità del trasferimento del modello nel contesto aziendale previsto	0-7pt
B4) Risultati attesi dell'intervento proposto dal punto di vista quantitativo (<i>numero di, lavoratori coinvolti nel PIO</i>)	0-6 pt
B5) Adeguatezza delle strutture logistiche messe a disposizione per la realizzazione del progetto anche all'interno dell'impresa	0 – 5 pt
<i>Premialità</i> B3) <u>Imprese Socialmente Responsabili. Tutte le imprese partecipanti ai Piani formativi devono compilare sul sito http://www.businessethics.it/ la griglia di valutazione prevista derivante dal set di Indicatori definiti a livello nazionale nell'ambito del progetto interregionale/transnazionale "Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa" e inviare la mail di risposta generata automaticamente dal sito. (nel caso in cui l'impresa non presenti la griglia precedentemente detta riceverà un punteggio pari a 0. Nel caso di imprese ricomprese nei Piani formativi pluri aziendali se alcune delle imprese non presentano la griglia precedentemente detta il punteggio viene assegnato in percentuale rispetto al numero di imprese che partecipano al progetto stesso, resta inteso che se nessuna impresa presenta la griglia il punteggio sarà pari a 0).</u>	0 – 5 pt
	0 - 30

Il punteggio massimo attribuibile a ciascun progetto è pari a 100; ai fini dell'ammissibilità al contributo sarà necessario raggiungere la soglia minima di 60 punti.

In caso di progetti con pari punteggio, si farà riferimento alla priorità di invio della domanda verificandone la data e l'ora o, in caso di consegna a mano, in base al giorno e all'ora di arrivo della domanda.

Nel corso dell'istruttoria la Regione Lazio si riserva la facoltà di chiedere integrazioni in merito alla documentazione incompleta assegnando un termine inderogabile di 7 giorni naturali e consecutivi dalla richiesta di integrazioni.

La mancata risposta dell'impresa richiedente entro il termine stabilito equivale a rinuncia alla domanda.

La Commissione di valutazione adotta la graduatoria distinguendo:

- le imprese ammesse a finanziamento;
- le imprese ammesse ma non finanziabili per esaurimento risorse;
- le imprese non ammesse con le motivazioni di esclusione.

La commissione trasmette la graduatoria, con i relativi verbali, alla struttura competente della direzione regionale lavoro per la relativa approvazione.

L'approvazione dei progetti avviene nell'ordine definito dalla graduatoria fino alla concorrenza della disponibilità finanziaria.

Nei casi in cui si dovessero determinare ipotesi di inammissibilità o rinunce che generino delle economie, la Regione si riserva di disporre con apposito atto, lo scorrimento della graduatoria.

Le graduatorie, adottate con atto del direttore regionale competente in materia di lavoro, saranno pubblicate sul sito: www.porta.lavoro@regione.lazio.it.

12. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Tenuto conto delle caratteristiche dell'intervento, il finanziamento in caso di ammissione sarà erogato secondo le seguenti modalità e termini:

Una quota, pari al 70% dell'ammontare del valore complessivo per la realizzazione del PIO, dietro presentazione della richiesta di erogazione dell'anticipo. La richiesta di anticipazione deve essere presentata alla Direzione Regionale lavoro e redatta secondo il modello in allegato alla Direttiva regionale B06163/2012 (allegato 3 richiesta di erogazioni) e deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- comunicazione di avvio delle attività;
- indicazione del conto corrente bancario dedicato;
- fideiussione, conforme alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia. (La garanzia fideiussoria deve avere validità pari a 7 mesi a partire dal momento della sottoscrizione della fideiussione medesima e dovrà essere prorogabile automaticamente per ulteriori 6 mesi e comunque sino allo svincolo formale da parte dell'Amministrazione regionale. I relativi costi della fideiussione sono una spesa riconosciuta ammissibile).
- La restante quota pari al 30% a saldo, a conclusione del progetto, dietro presentazione della domanda di rimborso finale e a seguito dei controlli di competenza della Regione, entro e non oltre 15 giorni dalla formale chiusura delle attività progettuali.

La richiesta del saldo del 30% deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- nota di debito, o altro documento contabile equivalente, per un importo pari al 30% del valore complessivo per la realizzazione del PIO, ovvero, in caso di riconoscimento parziale della spesa effettivamente sostenuta, per un importo pari al valore residuo del rimborso riconosciuto tenuto conto dell'anticipo già erogato.
- presentazione di una rendicontazione finale corredata da una relazione finale contenente una descrizione dettagliata dell'intera azione progettuale svolta.

Il saldo del contributo regionale verrà liquidato dopo l'invio del rendiconto finale e a seguito dello stanziamento del residuo 30% da parte del Dipartimento Pari Opportunità ed è subordinato al controllo da parte Area competente in materia della Direzione regionale Lavoro.

13. OBBLIGHI

Si rammentano i principali adempimenti che il soggetto proponente ammesso al finanziamento sarà tenuto a rispettare:

- garantire che le misure realizzate risultino conformi alle finalità del “Programma attuativo Intesa 2” con particolare attenzione al rispetto del principio di parità e non discriminazione;
- avviare le attività progettuali entro 30 giorni dalla data di concessione del contributo, salvo eventuali proroghe debitamente autorizzate dal dirigente competente della direzione regionale lavoro;
- rispettare gli obblighi informativi ai fini del monitoraggio fisico, finanziario e procedurale previsti nell’ambito del presente avviso;
- prevedere la redazione di 1 report semestrale sullo stato di attuazione e di 1 report finale al termine del progetto, sulle iniziative attivate e contenente la verifica dei risultati conseguiti, anche attraverso la somministrazione di questionari di gradimento agli utenti e ai destinatari finali delle iniziative attivate con il progetto sulla conciliazione;
- osservare le normative comunitarie, nazionali e regionali ed accettare il controllo della Regione ;
- adottare opportuni meccanismi, per evitare duplicazioni di fonti di finanziamento e, in particolare, che le medesime azioni del progetto sperimentale non ricevano aiuti, da altri strumenti finanziari nazionali e comunitari;
- garantire un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni finanziarie relative al progetto assicurando la tracciabilità dei servizi erogati ed utilizzare un conto corrente bancario dedicato;
- rendere disponibile, su richiesta della Regione Lazio, tutta la documentazione necessaria alla gestione e al monitoraggio;
- trasmettere la documentazione giustificativa della spesa alla Regione, per i relativi controlli;
- garantire l’archiviazione di tutti i documenti relativi alle spese del progetto per i 5 anni successivi alla chiusura del progetto;
- rendersi disponibili, per eventuali controlli in loco, in itinere e a chiusura dell’intervento da parte della Direzione regionale Lavoro;
- presentare una relazione conclusiva delle attività;
- utilizzare il logo DPO con la dicitura “Progetto finanziato nell’ambito dell’Intesa per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – Anno 2012” su tutta la documentazione informativa, compresi i siti internet e i materiali di promozione del progetto.

14.CONTROLLI E RENDICONTAZIONE

La Regione Lazio può in ogni momento svolgere controlli allo scopo di verificare il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente nonché dal presente AVVISO e la veridicità delle dichiarazioni, delle informazioni e dei documenti prodotti.

Qualora gli uffici incaricati dei controlli riscontrassero irregolarità, la Direzione Regionale Lavoro, previa comunicazione al beneficiario, disporrà l’avvio del procedimento per la revoca dei contributi.

Inoltre, saranno svolte delle visite in loco con interviste strutturate che permettono l’individuazione delle best practices che potranno essere trasferite anche su altre attività.

La rendicontazione delle spese relative al progetto dovrà essere presentata (esclusivamente tramite posta raccomandata o consegna a mano) nei seguenti tempi:

- entro e non oltre i 15 giorni successivi al primo semestre di attività ;
- entro e non oltre i 15 giorni successivi alla data di conclusione del progetto.

Trascorsi 4 mesi dall'avvio del progetto ed entro i successivi 15 giorni, ogni beneficiario dovrà trasmettere una relazione intermedia delle attività svolte. Entro 15 giorni dalla data di chiusura delle attività, ciascun soggetto dovrà presentare una relazione finale, redatta dal legale rappresentante o dal Referente del progetto, contenente la descrizione dei risultati conseguiti.

La mancata trasmissione del rendiconto entro i termini previsti dal presente Avviso, dà luogo alla revoca parziale del finanziamento nella misura del 30% in caso di ritardo fino a 60 giorni ed alla revoca totale del finanziamento in caso di ritardo superiore ai 60 giorni.

Il finanziamento concesso rappresenta la misura massima del contributo erogabile in relazione alle spese ammissibili, anche nel caso in cui tali spese superino quelle preventivate.

Le spese sostenute riferite al progetto devono essere rendicontate integralmente, anche nel caso in cui il finanziamento concesso dovesse rappresentare solo una parte delle stesse.

Referente del Progetto

Il Soggetto beneficiario dovrà individuare un Referente di progetto, che avrà il compito di occuparsi della direzione, coordinamento e monitoraggio delle attività progettuali, garantendone il regolare svolgimento.

Il nominativo ed i recapiti del Referente dovranno essere indicati nella sezione C 7 dell'allegato 2 (Formulario di progetto).

15. TENUTA DELLA DOCUMENTAZIONE

I documenti giustificativi di spesa dovranno essere conservati presso l'impresa secondo un sistema di contabilità separata, al fine di garantire una corretta gestione amministrativo/finanziaria del progetto e consentire le necessarie verifiche ispettive.

In relazione a quanto previsto dalla normativa vigente, i beneficiari conservano i documenti giustificativi in originale delle spese fino a 5 anni dall'erogazione del contributo.

I documenti devono essere conservati in formato cartaceo (per gli originali dei libri di contabilità e dei giustificativi quietanzati, per le copie degli ordini di pagamento).

16. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

Le attività di monitoraggio saranno svolte dalla Regione Lazio per verificare l'implementazione dei P.I.O attraverso strumenti di rilevazione di informazioni di tipo quali-quantitativo.

Il monitoraggio dello stato di avanzamento sia finanziario che fisico del progetto sarà effettuato sulla base degli strumenti informatici e dei sistemi informativi che sono in uso dalla Direzione Lavoro.

17. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il Responsabile del procedimento è la dr.ssa Oriana Raniolo fino alla nomina della commissione di valutazione di cui all'articolo 11 del presente Avviso.

18. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi della DGR n. 551 del 5/12/2012, ai fini del trattamento dei dati personali, il titolare delle banche dati regionali è la stessa Regione Lazio, Direzione regionale Lavoro.

Ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), la raccolta e il trattamento dei dati conferiti sono effettuati con la esclusiva finalità di abilitare l'utente all'accesso e fruizione dei servizi ivi richiesti.

Il trattamento dei dati, realizzato attraverso operazioni o complessi di operazioni indicate nel d.lgs. 196/2003 sopra citato, sarà effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici e/o con supporti cartacei ad opera di soggetti di ciò appositamente incaricati dalla Regione Lazio.

L'eventuale rifiuto di conferire i dati personali da parte dell'interessato comporta l'impossibilità per lo stesso di usufruire dei servizi richiesti.

La raccolta e trattamento dei dati conferiti sono effettuati dalla Regione Lazio, con sede in via R. Raimondi Garibaldi n. 7, 00145 Roma, per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

In relazione al trattamento dei dati raccolti, il soggetto interessato potrà esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del suddetto d. lgs. 196/2003. In particolare l'interessato può:

- ottenere dal titolare o dai responsabili del trattamento dei dati la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e la loro messa a disposizione in forma intelligibile;
- avere conoscenza dell'origine dei dati, nonché della logica e delle finalità su cui si basa il trattamento;
- ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione della legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o l'integrazione dei dati;
- opporsi, per motivi legittimi, al trattamento.

19. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto nel presente avviso pubblico, si rinvia alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia, ove non derogabile.

20. INFORMAZIONI

Il presente Avviso viene pubblicato integralmente, unitamente ai suoi allegati, ai sensi della legge 18 giugno 2009, n.69 articolo 32, commi 1, sul sito istituzionale della Regione Lazio al seguente indirizzo: www.portalavoro.regione.lazio.it

Richieste di chiarimento in merito ai contenuti del presente avviso possono inoltre essere inoltrate entro e non oltre cinque giorni prima della scadenza per la presentazione delle proposte, esclusivamente via mail all'indirizzo conciliazionelavorofamiglia@regione.lazio.it Le risposte relative ai quesiti più ricorrenti (FAQ) verranno fornite solo ed esclusivamente attraverso pubblicazione anonima sotto forma di chiarimenti sul sito istituzionale della regione Lazio.

21. ALLEGATI

Del presente Avviso sono parte integrante e sostanziale i seguenti allegati:

Allegato 1 "Domanda di richiesta di contributo";

Allegato 2 Formulario di progetto ;

Allegato 3 Dichiarazione *De Minimis*;

Allegato 4 Modello di Autocertificazione Antimafia;

Allegato 5 Schema di Accordo Sindacale;

Allegato 6 Informativa per il trattamento dei dati personali.

Allegato 7 Dichiarazione assenza conflitto di interessi.